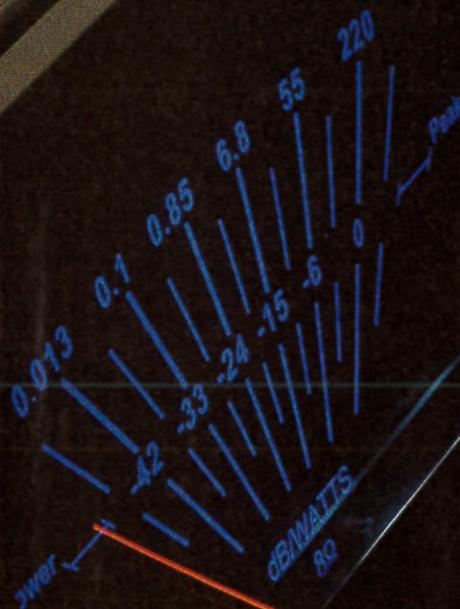


FINALI DI POTENZA ADVANCE ACOUSTIC X-A220

di Roberto Pezzanera



I TERRIBILI FRANCESI

La Francia, come l'Italia ha prodotto diverse eccellenze nella sua lunga storia. Dal vino è facile arrivare alla baguette passando per i prelibati formaggi, l'alta moda per la quale sono l'unico vero competitor del Bel Paese, così come l'automobile vista la ricchezza di marchi che hanno fatto la storia del settore. Nell'HiFi però non si può dire la stessa cosa. La storia in questo caso perde le tracce della Francia fino ai giorni nostri dove alcuni giovani marchi quali Atoll, JMR, Advance Acoustic, Metronome hanno scritto pagine importanti nel nostro settore.

Non è mai avuto il piacere di conoscere da vicino il brand transalpino di Advance Acoustic nato 25 anni fa a pochi passi da Parigi. Per dire la verità, lo ho sempre un po' snobbato come tutta la produzione dei nostri cugini d'oltralpe.

Con un laconico messaggio il Direttore mi mette a conoscenza del fatto ormai compiuto di avermi spedito ben tre scatoloni in rappresentanza della artiglieria francese. Una vera e propria rivoluzione che si dipanerà con qualche articolo su questa rivista. Oggi iniziamo con i finali di potenza mono X-A220 che appartengono alla serie Classic del produttore e occupano il secondo posto in quanto a livello venendo dopo, soltanto ai più generosi X-A1200.

UNBOXING

Non sapendo cosa mi sarebbe stato spedito accolgo il trasportatore con un'aria che a lui non deve aver fatto una grande impressione. Io ho il mio impianto in salone e per quanto questo sia molto grande, avere in quell'ambiente scatole di questa dimensione non era proprio la mia aspettativa. Al momento mia moglie non era in casa; avrei dovuto farle sparire prima del suo ritorno. Con grandi ringraziamenti della mia schiena spostato le scatole, le apro e faccio sollevamento pesi per installare i due bambini al fianco dei diffusori, davanti al mobile dove riposa normalmente la mia catena audio. I due mostriciattoli misurano 43 cm di larghezza x 42 cm di profondità (senza contare i connettori) per la modica altezza di 20 cm. Il peso è ragguardevole, ma la mia schiena se ne era già accorta, e la bilancia si ferma a 21 Kg per ciascun apparecchio. Porto le scatole in cantina con una certa soddisfazione, rientro a casa e vedo la sistemazione dei componenti; penso! Penso che questa volta il Wife Acceptance Factor non mi salverà. Al ritorno di mia moglie, purtroppo ne ho avuto la conferma. Dopo una breve trattativa la convinco a sopportare; d'altronde sarebbe stato per qualche settimana (...o forse no. Piccola bugia...)

COSTRUZIONE E TECNOLOGIA

Per una volta partiamo dal retro del finale: molto pulito con l'ingresso linea centrale RCA oppure XLR con in mezzo tra i due il selettore per commutare tra un ingresso e l'altro. Nella parte bassa trovano posto i binding post (dall'aspetto sembrano WBT)

per il cavo di potenza da collegare all'altoparlante che, ahimè, sono posti in orizzontale e separati tra loro di parecchi centimetri rendendo complicato inserire le banane poiché il mio cavo si sdoppia nei due poli rosso e nero molto vicino alla terminazione e quindi ero veramente al limite nel collegamento. In basso sulla destra la presa IEC con interruttore di accensione e, al di sopra, due led per segnalare il funzionamento a 115 o 230 V. A fianco degli ingressi linea ci sono rispettivamente ingresso e uscita trigger per pilotare accensioni di altri apparati, il selettore High Current per aumentare la corrente di polarizzazione e il settaggio della luminosità dei w-meter anteriori tra spenta, normale, alta intensità. Girando il finale troviamo nella parte anteriore una spessa lastra di plexiglass che protegge gli enormi vu-meter. In basso a sinistra il pulsante di stand-by illuminato sulla circonferenza (rosso per stand-by e bianco per On). In basso a destra si illumina la

Complimenti ad Advance Paris, complimenti ai nostri dirimpettai d'oltralpe e a voi tutti auguro come sempre buoni ascolti e... viva la musica.

scritta High Bias per indicare il funzionamento ad alta polarizzazione. Quando li ha visti accesi mia moglie si è lasciato scappare un "belli però...".

Apriamo il cofano troviamo un trasformatore toroidale da 700 VA con una batteria di condensatori di filtro da 40 mF. Un enorme dissipatore separa la scheda di alimentazione da quella di amplificazione con un driver e sei transistor di uscita. Il layout è molto curato e ordinato, tutto a discreti a parte un amplificatore operativo per separare il percorso degli ingressi RCA e XLR. Il design assicura una dissipazione spettacolare che grazie alla lamiera superiore forata rende la temperatura di esercizio sempre più che sotto controllo. Lo chassis in alluminio non sembra particolarmente spesso ma porta a termine il suo lavoro con dignità donando comunque un'area massiccia e robusta a tutta la struttura. Il finale esprime 220 W su 8 Ohm che diventano 350 su 4 Ohm. Selezionando

l'opzione alta corrente, poco più di 45 W sono in pura classe A.

ASCOLTO

Come di consueto, quando arriva una nuova elettronica in casa effettuo un burn-in più o meno prolungato a seconda di quanto abbia suonato il componente prima di entrare in casa mia. In questo caso penso veramente poco, forse nulla, quindi ho fatto una settimana di rodaggio a volumi molto moderati salvo qualche sprazzo di euforia per una durata complessiva di 80 ore. Fortunatamente lo smart working mi permette di accorciare i tempi che normalmente sarebbero stati più lunghi. Rispetto al primo ascolto, dopo il rodaggio sono migliorati tutti i parametri come spesso accade ma noto che a beneficiarne di più è la scena, in tutte le sue dimensioni ma con particolare plus sulla profondità. Le impressioni generali sono molto buone. Difficile far scomporre questa amplificazione. I miei diffusori non sono un carico difficile ma comunque la sensibilità è bassa ma non certo per questi X-A220 che in quanto a spinta ne avrebbero per sei coppie di diffusori. Davvero impressionanti da questo punto di vista. Certo il meglio di loro lo danno a volumi abbastanza sostenuti ma anche a SPL più "politically correct" si fanno valere. Diciamo che per ascolti intimi che a me piacciono da morire, quelli notturni soprattutto, ho decisamente preferito la classe A con una timbrica più neutra una grana più fine ed un contrasto più accentuato. Anche la micro-dinamica migliora in questo contesto così come i registri delle voci più in primo piano e gli acuti più lucenti. A farne le spese però la scena che si inscatola un po' e soprattutto si appiattisce. Si perde in macro-dinamica e in punch ma si guadagna in ricchezza armonica e bilanciamento tonale. Sono due ascolti differenti ma entrambi godibili. Nelle settimane che si sono succedute ho fatto decine di ascolti, devo dire tutti soddisfacenti, prediligendo la classe AB per rock, pop e grande orchestra; la classe A per jazz, musica da camera e barocca. Non era una regola ma statisticamente questa distribuzione è molto aderente alle mie reali preferenze.

"The War on Drugs - Lost in the Dream" (CD, Secretly Canadian 2014), un gruppo alternative rock pazzesco. Qualità dei testi e degli arrangiamenti notevoli. Non saranno famosi come i RadioHead e nemmeno lo di-

venteranno mai ma sono veramente fortissimi. Nella traccia 10 che dà il titolo all'album, la voce dolce e malinconica del frontman del gruppo ipnotizza l'ascoltatore facendogli scordare la qualità non eccelsa della registrazione, ma poco vi importerà perché questi finali muscolosi e dall'aspetto aggressivo vi faranno vacillare su tutte le vostre convinzioni. La traccia successiva, più intima e melodica vi emozionerà per la qualità audio che queste bestiole caveranno da quella registrazione. La limpidezza del medio, le chitarre distorte e la batteria incisiva vi faranno dire: "ma è il disco che conoscevo?"

"Sonia Spinello - Sospesa" (CD, Abeat Records 2019), una delle voci più belle del jazz italiano che si esprime con un disco meravigliosamente lirico e come autrice dei testi. Nella traccia 1, "Neve", il preludio è di circa 1 minuto di Roberto Olzer al piano che spicca per correttezza timbrica. Al suo ingresso la voce non ha quell'impatto che ricordavo con il finale di riferimento. Rimane un po' indietro, troppo secondo me ed ha uno strano ef-

fetto di "immatericità" poco realistico. L'ascolto è piacevole, scandito da una trasparenza appena discreta ma con una scena che non rimane a fuoco nelle medie frequenze. Ho preferito in questo caso l'ascolto in classe A che ha ridotto leggermente la trasparenza e ridimensionato la scena ma ha donato una maggiore piacevolezza alla voce ed una pastosità del suono più

Ma la realtà di questi prodotti è che la qualità ha fatto passi da gigante.

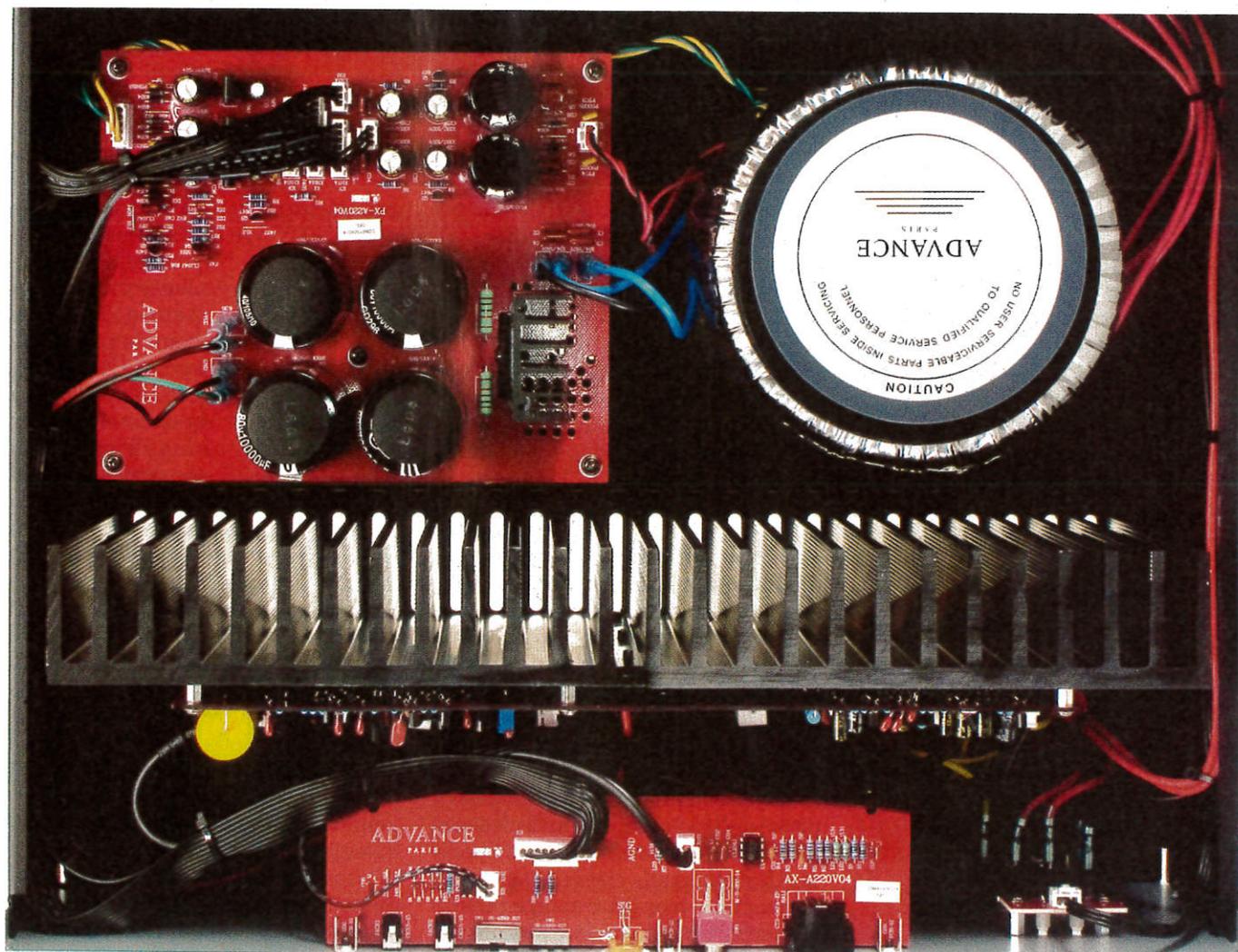
accentuata. Anche la tromba di Buonarota ne guadagna in armonici e la scena risulta in generale sì più ridotta ma estremamente più a fuoco. Nella traccia 3, "Sospesa" la chitarra classica di Lorenzo Cominoli è padrona della situazione con una resa forse un po' troppo secca ma con un dettaglio meravigliosamente sopra le righe. La voce della Spinello è molto ben collocata sulla scena che risul-

ta straordinariamente tridimensionale; non altissima ma con una buona profondità. In questo caso l'ascolto in classe AB è da preferire soprattutto per meglio apprezzare le corde basse della chitarra e godere delle maggior separazione con gli altri strumenti. La classe A mi pare in questo caso aggiunga una punta di ruffianeria rendendo la riproduzione leggermente meno fluida e meno naturale.

Andando sulla traccia 8 "Butterfly", il cantato in inglese mette in luce qualche sibilante di troppo. La voce è in primissimo piano, dettagliatissima con gli archi di Estro Armonico che fanno da prezioso contorno pur non trasmettendo quella pienezza armonica fornita dal finale di riferimento. La trasparenza è buona e la scena è sempre da primato per la categoria. La classe A in questo caso ammorbidisce qualche spigolosità della voce e rende gli archi più protagonisti.

L'ascolto di questo meraviglioso disco è stato godibilissimo dalla prima all'ultima traccia.

"The Alan Parsons Project - Vulture Culture" (CD, Arista 1985) suona come





vorrebbe un adolescente in fissa per il pop/rock di qualità. Fluida, veloce, dinamico come poche volte l'ho ascoltato. Ti viene in automatico di battere il piede. Il suono è riprodotto in modo allegro e divertente con un livello di goduria nell'ascolto ai massimi livelli. Ho ascoltato altri dischi di Alan Parsons: "Pyramid", "I Robot" e l'effetto era sempre lo stesso. Con la "cazzimma" e la nerboruta potenza di questi finali questo genere musicale, un mix tra pop, e progressive rock trae

CARATTERISTICHE TECNICHE

Finali di potenza

Advance Acoustic X-A220

Power output 8 ohm: 220 W RMS

Power output 4 ohm: 350 W RMS

Frequency response: 10 Hz - 80 kHz

Distortion: $\leq 0.08\%$

Signal/Noise ratio: ≥ 100 dB

Input impedance: 32 kohm (asimmetrica)

Input impedance: 38 kohm (simmetrica)

Stand by power consumption: 0,45 W

Gain: 30 dB ± 1 dB

AC Input: 115 V/230 V (Commutazione automatica)

Power transformer ≈ 700 VA

Dimensioni : 20 x 43 cm x 45 cm

Peso: 21 kg

Prezzo di listino: 1.900 €

il massimo beneficio.

"Sinfonia n. 7 Leningrado - Shostakovich - Mariinsky Orchestra, Valery Gergiev" (PCM 24/96, Mariinsky 2012), composta nel 1941, nel primo movimento "Allegretto" il compositore russo ci offre tutta l'emozione drammatica e la violenza della guerra, seppur in un tempo che dovrebbe essere vivace e gioioso. Negli oltre 28 minuti di questo primo movimento ci sono tutti gli orrori dei bombardamenti tedeschi su Leningrado. L'inizio esplose con tutta la componente orchestrale per poi proseguire con momenti più pacati e

a ranghi orchestrali ridotti con continui pianissimi e crescendo con tempi dilatati. I finali assecondano il dipanarsi della trama sonora rendendo al fianco di una buona macro-dinamica una discreta trasparenza che permette all'ascoltatore di ben cogliere i contrasti armonici e cromatici di questa partitura. Si apprezza l'immensità dell'orchestra in particolare nella sezione dei fiati che inneggiano ad una impavida resistenza come contraltare all'incedere del tamburo rappresentativo dell'avanzare dell'invasore. Il tutto fila via con fluidità con questi finali che mantengono il passo delle variazioni musicali senza

gior senso di profondità della scena. In classe A, inoltre si smussano un po' quei contrasti cromatici di cui parlo sopra portando la musica ad impastarsi leggermente e a virare su un timbrica più scura e ambrata. L'esempio più lampante è sui flauti il cui canto, seppur più rotondo e denso, appare meno luminoso di quanto dovrebbe.

"Quadri di una esposizione - Modest Mussorgsky; Maurizio Baglini, Roberto Prosseda" (CD, Decca 2014), è un fulgido esempio di evoluzione pianistica dell'800 dove Baglini riesce a mettere nel suo strumento tutte le sfumature, le riflessioni, le pause che portano l'ascoltatore ad apprezzare la differenza tra singoli affreschi musicali che l'autore ci ha lasciato

La sorgente, il pre ed i diffusori devono caratterizzare un impianto. Un finale deve essere neutro, dinamico, veloce.

Qualcuno l'ha definito un quadro dei quadri e nonostante l'impossibilità di ritrovare lo stesso impatto emotivo dell'opera orchestrale, in questo solo piano, il pianista riesce nell'intento di mettere in luce le a volte grandi a volte sottili differenze tra un quadro e l'altro. Baglini suona un Fazioli Gran Coda nel Teatro Comunale di Pordenone. Ottima la dinamica percepita, soprattutto quella macro. A volumi moderati si perde un po' di

delle frequenze. Salendo di volume mostriciattoli Advance Acoustic trovano più a loro agio, senza vibrazione di indurimento nella fluidità dell'esposizione o saturazioni tonali, con una scena sempre ampia e stabile.

Non questa mia carrellata musicologica del jazz strumentale ed esultante ormai arrivato a sera mi rilassa un piccolo grande trio "Steppin' Out Roberto Olzer Trio" (CD, Abeat Jazz 2012). Al magnifico e lirico leader del band leader si affianca l'inimitabile contrabbasso di Goloubevo prima ad arco e successivamente pizzicato. La trasparenza è evidente, meglio quando il volume è contenuto, con un dettaglio più che notevole. I piatti della batteria di Mauro Beggio sono cristallini e lucidi con una vividezza che fa bene all'anima. Rispetto al riferimento per il contenuto armonico che è legittimo meno ricco con un decadimento più secco che

Cosa deve fare un finale di potenza se non accompagnare e assecondare il pre-amplificatore nel dare una specifica connotazione sonora ad un impianto. Deve saper scomparire nell'impianto.

un po' di romanticismo alla maniera di Beethoven. La cassa della batteria è profonda ed energica. L'articolazione delle basse frequenze è meno presente. Il medio registro e le note del pianoforte si fondono non parzialmente sfasate, si fanno aprire per piacevolezza e totale assenza di fatica di ascolto. In questo senso preferito l'impostazione in stereo. A che ha donato maggior coinvolgimento alla riproduzione con un minor decadimento delle note ed una dinamica sempre corretta ma più riccamente. In sostanza direi che questi X-A220 rendono merito ad essere tra le migliori registrazioni di questo periodo contemporaneo attraverso una riproduzione suggestiva e raffinata.

CONCLUSIONI

Quando leggo sempre frasi del tipo "ma tanto sulle riviste dicono che suona tutto bene..." e mi sento più a mio agio con impropri verso i reati che attaccano il ciuccio dove si trova il padrone. Il padrone nel nostro caso sarebbe il Direttore Bassanelli che

versamente, vi garantisco che avrei smesso prima di iniziare. Questo per me è un hobby, un fantastico hobby; di lavoro faccio tutt'altro. Effettivamente, negli ultimi anni, la fascia media o medio bassa del mercato è migliorata qualitativamente in modo impressionante. Non ricordo di oggetti che ho provato che non valessero i soldi da spendere per acquistarli. Questi Advance Acoustic X-A220 costano a listino 1.900 € con uno street price molto ma molto inferiore ed un rapporto qualità/prezzo a mio avviso stratosferico. Ha la dolcezza e ricchezza armonica dei mono Lamm? La precisione e fluidità dei rispettivi CH Precision? La magnifica fluidità di un Dan D'Agostino Momentum? Non può competere su nulla con i nomi citati, non ha la ricchezza armonica, neppure la micro-dinamica e nemmeno la finezza di grana o la raffinatezza di mostri sacri dell'Hi End mondiale. Ma qualcuno lo potrebbe solo

pensare? Sì, qualcuno lo pensa, ma è in torto quando in buona fede o mendace quando non lo è. Internet abbonda di personaggi e traffichini di quart'ordine. Ma la realtà di questi prodotti è che la qualità ha fatto passi da gigante.

Cosa deve fare un finale di potenza se

non accompagnare e assecondare il pre-amplificatore nel dare una specifica connotazione sonora ad un impianto. Deve saper scomparire nell'impianto. La sorgente, il pre ed i diffusori devono caratterizzare un impianto. Un finale deve essere neutro, dinamico, veloce. Deve addomesticare i bassi, far brillare i medi, lasciar sfavillare le alte frequenze per contribuire a fornire quella tridimensionalità del palcoscenico che ti fa esclamare "ops ma le casse dove sono finite?".

Il mio pre, fa parte della corte reale dell'HiFi non esoterica e costa 5 volte quando si sono seduti a tavola con Vostra Altezza, sono stati al passo, senza strafare ma certo senza sfigurare e quando li ho dovuti lasciar andare, a palazzo la loro mancanza si è sentita.

IL MIO IMPIANTO

Sorgente per musica liquida

PC auto costruito con alimentazione lineare HDPLEX, Software Daphile Music Player

Meccanica CD + DAC

Playback Design MPS-3

Pre-Amplificatore

VTL TL2.5i

Amplificatore di potenza

VTL IT-85

Amplificatore cuffia

VTL TL2.5i, Lake People G100 FE

Diffusori

Albedo Aptica

Cuffia

Denon AH-D1100, Denon AH-MM400

Cavi alimentazione

Neutral Cable Fascino per Ampli e DAC, Neutral Cable Fascino Improved per Preamplificatore, Neutral Cable Copper per alimentatore HDPLEX e Ampli cuffia, Distributore di alimentazione Faber's Cable, Neutral Cable Mantra per distributore di alimentazione

Cavi segnale

Neutral Cable Reference tra Pre e Ampli, Faber's Cable eX Solution tra CD/DAC e Preamplificatore, Audioquest King Cobra tra Ampli cuffia e Pre

Cavi digitale

Neutral Cable USB Reference tra PC e DAC

Cavi potenza

Neutral Cable Fascino

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

Sospesa, Sonia Spinello, CD, Abeat Jazz, 2019

Vulture Culture, The Alan Parsons Project, CD, Arista, 1985

Lost in the dream, The War on Drugs, CD, Secretly Canadian, 2014

Steppin' Out, Roberto Olzer Trio, CD, Abeat Jazz, 2012

